

Le filigrane di Canobbio : la produzione di carta dei Fumagalli di Canobbio dal 1712 als 1903 in una ricerca filigranologica

Autor(en): **Ganinazzi, Graziano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **6 (2002)**

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047903>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Graziano GIANINAZZI

Le filigrane di Canobbio

La produzione di carta dei Fumagalli di Canobbio dal 1712 al 1903 in una ricerca filigranologica

La filigrana è il segno distintivo, la marca lasciata dal cartaio sul foglio di sua produzione con quelle usuali frequenti variazioni nel tempo a dipendenza del momento della produzione, del tipo, dell'uso ed anche dell'acquirente della carta. Sono norme che i cartai si sono da sempre imposti. Questa ricerca documenta l'evoluzione del segno di filigrana usato dai Fumagalli, cartai di Canobbio, per la carta da loro prodotta nello stabilimento della Cartiera in due secoli di attività. Nei Fumagalli mi sembra di poter identificare esempi particolarmente rappresentativi di applicazione di queste norme.

Dai documenti manoscritti custoditi nell'archivio parrocchiale di Canobbio ho rilevato, dove era possibile, i segni delle filigrane dei Fumagalli, poi estendendo l'indagine alle marche di produttori e fornitori d'oltre confine che hanno preceduto questi nostri cartai e che offrono alcuni interessanti elementi di osservazione e confronto.

I più antichi documenti presenti sono di poco anteriori alla nascita della nuova Parrocchia di Canobbio, creata nel 1619 con la separazione dalla matrice di Comano. Originariamente conservati nell'archivio viciniale, sono confluiti in quello parrocchiale dove i due archivi si sono in gran parte fusi. Un archivio comune ai due enti gestito da allora senza distinzione in unità di luogo (la casa parrocchiale), di persone (il parroco e pochi altri che sapessero scrivere) e di interessi, con una sovrapposizione di competenze che durerà quasi due secoli.

Dall'inizio del 1700 alla fine del 1800, si avrà una produzione locale di carta che fornirà da scrivere per gli atti della Parrocchia, del Patriziato e, da metà Ottocento, anche dell'amministrazione comunale. Fino alla comparsa di moduli ufficiali, perlopiù forniti dall'amministrazione cantonale, non abbiamo scritti redatti a Canobbio che non portino l'impronta della cartiera dei Fumagalli.

Le filigrane risultanti dalla mia esplorazione dei documenti d'archivio di Canobbio vengono classificati nei due capitoli di «filigrane anteriori alla produzione Fumagalli» (dove si riscontrano anticipazioni d'immagine di quelle dei Fumagalli) e di «filigrane Fumagalli».

I Fumagalli cartai di Canobbio

I Fumagalli iniziano a produrre carta nel 1712 utilizzando gli impianti dismessi di un antichissimo maglio del ferro dell'illustre famiglia dei Pocobelli di Lugano

posto sulla roggia di destra del Cassarate¹. Si può ritenere che furono i Pocobelli stessi a far giungere a Canobbio i Fumagalli per colmare un vuoto nell'industria rurale, introducendo una produzione di carta atta a soddisfare il crescente bisogno della vasta zona del Luganese, costretta con non poche difficoltà a rifornirsi sui mercati d'oltre confine².

La carta era materia rara, costosa e soggetta a balzelli anche per il contingentamento degli stracci, la principale preziosa materia prima. Il prezzo della carta fatta con gli stracci aumentava con la richiesta ed i fabbricanti locali erano obbligati a importare stracci. Alle autorità si chiedevano aumenti dei dazi per l'esportazione degli stracci e contemporaneamente per l'importazione della carta. Con questi provvedimenti avrebbero potuto sostenere la concorrenza italiana e ricavarne buoni utili³. Le condizioni ideali per il successo della cartiera di Canobbio (citata inizialmente quale *mulino, o molendino da carta* per diventare poi *cartèra*, facendo assumere alla zona il toponimo di Cartera, utilizzato a tutt'oggi) esistevano. L'infrastruttura del maglio era facilmente adattabile a qualchiera potendo sfruttare la forza dell'acqua, il mercato della materia prima, fatta in prevalenza di stracci di cotone ma anche di fibre di canapa e lino, presenti in abbondanza sul posto, la ricchezza di acqua limpida e non calcarea, elemento fondamentale per una buona carta⁴, che

¹ Ne sono proprietari Erasmo Francesco e il MR Canonico don Francesco Pocobelli, di antica famiglia notarile di Lugano. Dal Libro delle taglie del 1701 si rileva che tra le entrate provenienti dai forastieri vi sono Lire 5 di Viganale pagate da «Steffano Fondella, Cartaro del Maglio». I Fumagalli non furono quindi i primi gestori della cartiera proprietà dei Pocobelli. Per i tre anni successivi il Viganale viene pagato da Gioachino Pocobelli «per i suoi tre massari e per il cartaro». Solo nel 1717 la taglia viene pagata direttamente dai Fumagalli. Nel 1727 essi vengono ammessi nella locale Vicinanza. Cfr. FEDELE F., BSSI (1904), pp. 97-99 in «*Per la storia della famiglia e della cartiera Fumagalli in Canobbio Luganese*». Anche altrove fabbriche di carta prendono il posto di magli con un adattamento tecnico relativamente semplice. Sulla Cartiera Vecchia si rimanda anche a Gianinazzi/Vassere (2002), *Canobbio, Repertorio toponomastico ticinese*, Archivio di Stato, p. 48.

ZANCA V., *Novo Teatro di machine ed edifici*, Padova 1621: «Fra tutti l'istromenti che si sono ritrovati fin' hora da pestare per la forza d'acqua varie cose niuna io penso che sia più sottile né più utile del presente il quale serve per pestar li stracci da farne la carta (pistoglio). Questi edifici si fanno appresso i fiumi correnti, ponendo una ruota in luogo comodo acciò giocando apporti l'acqua necessaria entro l'edificio; la quale acqua quando più sarà chiara, tanto più bella e migliore ne riuscirà la carta da sottilissima e finissima pasta la quale poi rileva, si mescola con l'acqua in un altro luogo capace e poi i Maestri con alcune forme fatte a questo effetto, ne compongono i fogli di carta».

² Quando i Fumagalli iniziarono a produrre carta, esistevano in Ticino le seguenti cartiere: cartiera di Bena I a Mendrisio (attiva dal 1541 al 1792); cartiera di Bena II a Mendrisio (dal 1570 al 1770); cartiera Brogeda a Chiasso (dal 1580 al 1895). Nel 1798 venne aperta a Chiasso la cartiera di Vicolo Folla che fu attiva fino al 1874. (TSCHUDIN P.F. (1991), *Schweizer Papiergeschichte*, Buchdruck Basel Papiermühle, pp. 160/1).

³ Nel 18.º secolo la Lombardia impose la chiusura dei confini alla circolazione degli stracci con la conseguenza che alcune nostre cartiere dovettero chiudere per mancanza di materia prima. La scarsità aveva portato i prezzi del prodotto finito alle stelle sì da non più renderlo accessibile a tutti. La carta allora prodotta per l'uso corrente era di qualità scadente perché, oltre al cotone, venivano utilizzate altre fibre quali la canapa.

Nel 1828 si discute in Gran Consiglio sul rinnovo dell'appalto daziario valutando le motivazioni addotte dai produttori di carta che chiedono una diminuzione dei diritti d'uscita, sia indiretta, colla riduzione dei diritti d'entrata, ed aumento dei diritti d'uscita di materie prime che servono a tali fabbriche (stracci). Ma si decide che «compiacere ad alcuni è parzialità, compiacere a tutti equivale a distruggere le tariffe». E non si accondiscende. (*Atti G.C. (1826-28) VOL. IX, p. 492*).

⁴ Uno dei procedimenti per ottenere carta ben sbiancata era quello di far correre senza interruzione acqua chiara nella pila dove si battevano gli stracci. Gli altri procedimenti, però costosi, prevedevano l'utilizzazione di ipoclorito di calce.

forniva la roggia del Cassarate, che dopo il maglio dei Pocobelli correva, parallelamente a quella di sinistra, che pure era derivata a Canobbio, a muovere le ruote di numerosi opifici fino al lago. L'impianto continua a rimanere proprietà dei Pocobelli fino al 1845 quando viene acquistato dai Fumagalli per 22'700 Lire⁵. Non è dato di sapere quali fossero fino allora le condizioni di affitto anche se è presumibile che valessero quelle di mezzadria come era usuale per le locali proprietà agricole. Altrove, come era il caso nel Mendrisiotto, il cartaiolo era tenuto a vendere l'intera sua produzione al locatore, ciò che non sembra sia stato il caso per la nostra cartiera. Già nel 1770 Giacomo fu Giovanni, dei Fumagalli di Canobbio, è indicato quale «cartaro e libraro a Lugano», Luigi Fumagalli (1824-1873) aveva negozio di carta in Contrada di Nassa vicino al farmacista Capelli⁶.

I Fumagalli confezionano carta per i documenti giuridici e commerciali⁷, carta da peso comunemente chiamata carta da zucchero, detta anche *morellona*, con la tipica colorazione azzurrina, non sfuggita alle osservazioni di Schinz⁸, ed anche la carta forata, di struttura grossolana, per i bachicoltori della zona su cui far crescere i bachi da seta fintanto che non saranno sufficientemente sviluppati da essere collocati sui graticci. Uniranno i quinterni in legatura per farne registri per parrocchie⁹ e comuni nonché quaderni contabili con rigatura fatta a mano ad inchiostro col tiralinee, carta per la stamperia degli Agnelli¹⁰ (creata nel 1746 quindi poco dopo l'apertura della cartiera di Canobbio). Tra la produzione Fumagalli ci sarà anche il *cartone fine* per le carte, quelle da tarocco in particolare¹¹. Dal programma delle

⁵ Per i Pocobelli era fondamentale rimanere proprietari della Cartiera onde garantire ad essi ed ai loro concittadini di Lugano il controllo della roggia di destra, derivata dal Cassarate alla *travadina*, a monte dell'opificio. Le fabbriche di carta appartenevano in genere a famiglie della nobiltà o perlomeno facoltose. Fino al 1803 la cartiera dei Pocobelli risulta curiosamente esente da stima (corre il dubbio che fosse in virtù del prestito concesso dai Pocobelli al Comune nel 1702). Se ne rende conto la Camera di commercio che la *incastra* per Lire 600. Il Comune di Canobbio la assoggetterà ad una *tassa di mercimonio* di Lire 45.

⁶ PASQUALIGO G. (1855), *Guida di Lugano e contorni*, p. 192.

⁷ Nel 1750 i Fumagalli iniziano a fornire risme di carta al Conte Fiscale Ant.o Riva di Lugano. Per una risma si percepiscono Lire 5. «[...]Li interessi delle famiglie e dello Stato, le cognizioni e i diritti appartenenti alla posterità tutti sono, e per legge, e per costume, e per necessità, consegnati alle carte da cui dipende il regolare sostegno della società civile». (da *Osservazioni intorno all'arte di far la carta negli Stati di S.A. il Duca di Parma e Piacenza*, Parma 1762)

⁸ SCHINZ H.R. (1786) *Beyträge zur nähern Kenntnis ds Schweizerlandes*, IV Heft, Füssli Zürich, p. 442. «In der Papier-Mühle im Lauiser-Thal wird schönes blaues Papier gemacht». La *carta da peso*, chiamata anche *carta rozza* veniva prodotta nelle dimensioni di cm 50,5 x 33,5, i fili di trama 11 in 2 cm.

⁹ Nel 1717 in *Libro delle taglie*: «Notta della spessa fatta da mé Gio. Batta Fumagallo, cartaro al Maglio, caneparo della Confraternita della BV di S. Siro, per aver fatto il libro de chrediti con carta e coperto di corame il tutto, Lire 2:-» (APar).

¹⁰ I fratelli Agnelli ottengono nel 1746 dalla Superiorità Elvetica il privilegio di erigere in Lugano una stamperia (MOTTA E. (1746-1799) *La Tipografia Agnelli*).

¹¹ Nel 1811 l'appalto cantonale delle carte da gioco è assegnato a Francesco Borella di Mendrisio (agente della Confederazione per il Distretto) che ne ha la privativa sia per la fabbricazione sia per la vendita (Atti GC 1810-12, p. 83). Con riferimento alla produzione di carte da gioco da parte di Fumagalli v. FRANSCINI S. (1837), *La Svizzera Italiana*, I, p. 263: «per le carte da gioco se ne sta aprendo una fabbrica a Lugano» nonché BS 1881, p. 241: «né mancossi di fabbricar carte da tarocco».

questue dei padri cappuccini del Bigorio del 1845 deduciamo che «per la carta delle finestre si fa capo alla cartiera di Canobbio» in cambio di alcuni stracci¹². Un uso, questo, che era abbastanza diffuso da noi fino a tutto l'800.

La cartiera dei Fumagalli avrà il monopolio della produzione di carta nel Luganese fino al 1759 quando Giovanni Bettelini di Caslano, per conto della famiglia Azzi, aprirà una modesta cartiera a Magliaso¹³. Egli aveva lavorato giovanissimo nella cartiera dei Fumagalli nell'intenzione, si disse, più che altro per rubare loro il mestiere. La cartiera di Magliaso passa poi in proprietà di Antonio de Marchi di Astano. A buona ragione i Fumagalli vedono nella nascita della nuova cartiera prima di tutto una pericolosa concorrenza per la raccolta degli stracci. Agli *strascée*, i cenciaioli, che rifornivano i Fumagalli viene escluso tutto il Malcantone. Con i Bettelini non si riesce a trovare un accordo in quelle che erano pur sempre le antiche norme riconosciute dalle corporazioni dei cartai che i Fumagalli, di lunga tradizione cartaria perpetuavano: dotare il cenciaiolo di legittimazione scritta e accordarsi sul mantenimento dei prezzi di mercato sia nei riguardi del privato, che gli cedeva i panni, sia della cartiera che glieli ritirava. Altrove, addirittura, tra i cartai esistevano patti ancor più severi: si esigeva dal cenciaiolo che giurasse di non invadere zone non di sua spettanza, di non rivendere alla cartiera cenci non adatti alla fabbricazione di carta come quelli di lana e di non caricare la merce di qualsiasi immondizia che potesse farne aumentare il peso.

I conflitti tra le due cartiere registrarono un episodio significativo già nel 1796 quando al Bettelini riesce il colpo mancino nel soppiantare la cartiera di Canobbio nella fornitura della carta alla tipografia Agnelli. Corre però subito la voce, messa in giro dai Fumagalli, che «con la carta del Bettelini si stampano libri proibiti». E la cartiera va per un po' in crisi poiché la gente non voleva più consegnare gli stracci a quegli *anticristi* di Magliaso. Jacobo Antonio Fumagalli non può digerire l'affronto e sarà uno di quelli che, al grido di «giacobino brigante, viva la religione», guasteranno la tipografia Agnelli il 29 aprile del 1799¹⁴.

Nel dicembre del 1828 si discuterà in Gran Consiglio sulle intenzioni del de Marchi di dotarsi di «una macchina nuova mai usata in questo Cantone e proveniente dall'Inghilterra, facilitante la fabbricazione della carta di ogni qualità, alla condizione che gli venga accordata la privativa»¹⁵ Immediata la reazione del consi-

¹² QUADRI R. (1979), *Un fra Galdino Ticinese*, AST Bellinzona, p. 314. Si aggiunge che anche lo Schinz aveva osservato quasi dappertutto alle finestre carta invece del vetro (v. FRANSCINI, *La Svizzera Italiana*, Vol. I, p. 195)

¹³ BS 1881, anno III, p. 241: «[...] Da lettera del prefetto Buonvicini a Stopfer sappiamo che 3 erano le fabbriche di carta nel Cantone di Lugano: una di Andrea Bettelini in Caslano il quale forniva i necessarij materiali agli Agnelli; una seconda di Fumagalli a Canobbio [...]; la terza di Benedetto Luraschi di Chiasso produceva ogni genere di carta più specialmente per *enveloppes*».

¹⁴ Con il Fumagalli ci saranno anche i suoi concittadini Carlo Ghielmino, Giacomo Regazzone, Gio. Battista Gianini e il pittore Sartori che il 12 luglio seguente dovranno rendere conto della malefatta al comandante della piazza di Lugano.

¹⁵ La nuova macchina, inventata nel 1803, è una Bryan Donkin (dal nome del costruttore) (CHAPPERTON R.H. (1967), *The Paper-Making Machine*, Pergamuss-Press, Oxford, London etc., p. 195), che permette la produzione «continua» della carta rendendo superfluo il lavoro del *ponitore*, l'operatore al setaccio. Abbiamo motivi di ritenere che i Fumagalli non se ne siano dotati.

gliere di Stato Pocobelli che «ha notificato che anch'egli come proprietario di una fabbrica di carta (che è poi quella gestita dai Fumagalli di Canobbio) ha commesso una macchina in proposito per cui si dovrebbe concedere anche a lui la stessa privativa». Subito dopo insorgono sia Francesco Fumagalli di Canobbio¹⁶, sia Salvatore Borella di Mendrisio che chiedono con una supplica di non accordare la privativa al De Marchi¹⁷.

A dar fiato ai Fumagalli arriva la notizia che la cartiera a Magliaso, negli ultimi anni gestita da Ambrogio Quadri¹⁸, dovrà cessare la propria attività nel 1875.

Nel 1896 un giornale locale riporta questa curiosa notizia che proviene dalla cartiera dei Fumagalli: «Gli addetti alla cartiera mettono sotto la trancia, prima di passare alla follatura, una vecchia e logora giacca e si accorgono troppo tardi che in tasca v'erano, in biglietti di banca, 600 franchi». Somma discreta per quei tempi!

Quante risme di carta uscirono dalla cartiera di Canobbio durante i due secoli di attività?¹⁹ Ci può essere di un certo riferimento il numero degli operai impiegati e la posizione economica acquisita dalla famiglia Fumagalli: una ragguardevole produzione che poteva sostenere con successo la concorrenza dei prodotti stranieri per quanto concerne la carta ordinaria, da stampa e da scrivere. Non poteva però competere con le rinomate cartiere italiane per la carta da stampa di qualità²⁰.

Il primo cartaio sarà Leonardo Fumagalli che giunge a Canobbio con i suoi tre figli²¹ dopo aver marcato presenza nella cartiera Denti di Bellano come è testimonianza in documenti d'archivio. La famiglia è originaria di Castiglione (oggi Castione) che è frazione di Rancio sulla collina che domina Lecco. I Fumagalli si tramanderanno gelosamente l'arte del cartaio da padre in figlio²², in una gestione semplice, di famiglia, dove ogni membro, uomo o donna, aveva specifiche competenze, che è caratteristica di tutte le cartiere del loro tempo, fino alla morte di Giuseppe, avvenuta nel 1903²³. Poco prima della cessione della cartiera i Fumagalli assunsero, tra i molti che si succedettero nei due secoli di attività, un collaboratore che farà la storia del mezzo secolo che seguirà: nientemeno che Benito Mussolini, impiegando

¹⁶ Sarà opportuno sapere che i Fumagalli ed i de Marchi, oltre che essere accaniti concorrenti, appartengono a correnti politiche avverse.

¹⁷ Atti G.C.(1826-28), IX VOL., pp.460, 465, 500.

¹⁸ Ambrogio Quadri di Magliaso (1834-1881) è abbiatico del Landamano Quadri (BSSI, 1939, p. 20)

¹⁹ Il termine risma indica il pacco da 500 fogli. La dimensione dei fogli, secondo antica consuetudine, variava a seconda dell'uso cui erano destinati. *L'imperiale* era il foglio di misura maggiore, con 740 x 500 cm, *il reale*, con 615 x 445 cm, ed altre.

²⁰ Per la stampa dei libri le stamperie necessitavano di carta sottile, molto liscia, ben imbiancata e priva di filigrana che con i metodi artigianali dei Fumagalli non era ottenibile.

²¹ Giovanni Battista e Domenico Zaccaria nel 1727 vengono già ammessi tra i vicini.

²² I segreti di fabbricazione consistevano in modo particolare nell'uso degli additivi, sostanze di carico per togliere la porosità alla carta, come la caseina, e sostanze collanti per renderla liscia.

²³ Giuseppa Teresa Teodora Fumagalli (1826-1901), maestra a Canobbio della scuola femminile, si occupava di acquistare gli stracci, di selezionarli, tagliarli e prepararli per la follatura e la macerazione. Suo fratello Luigi si occupava, oltre che della direzione dell'azienda, della rigatura con inchiostro di china dei fogli per i registri. La posizione chinata impostagli da questo lavoro gli aveva causato la gobba e influenzato l'insorgere del *mal sottile* che l'aveva portato ancora giovane alla tomba.

dolo come operaio per qualche mese. Il suo nome risultava dal libro delle paghe, gelosamente conservato in famiglia fino attorno al 1945 circa e poi misteriosamente scomparso²⁴. A lavorare per la cartiera dei Fumagalli giungono a Canobbio in periodi vari parecchi operai, probabilmente già introdotti nella lavorazione della carta nel loro paese d'origine, da Rancio, che è il luogo d'origine dei Fumagalli, e dalla Valsassina. Appaiono i Mazzucconi, i Valsecchi, i Brusadelli, gli Adamoli.

Nel 1908 la fabbrica verrà assorbita da Ercole Maffioletti di Tenero, succeduto a Tomaso Franzoni nella gestione di quella cartiera, che la farà funzionare fino al 1913, riducendo la produzione al cartone.

La seconda cartiera di Canobbio

A Canobbio una seconda cartiera, poco più a valle di quella dei Fumagalli, appare attorno al 1836. Sarà gestita da un Torri, originario di Maslianico, in unione ad un Bernasconi di Chiasso. E' la Cartiera Nuova di Domisasca. Dal 1875 Alessio Bernasconi²⁵ sarà il solo gerente dell'opificio che rimarrà ancora provvisoriamente nelle mani del Bettelini di Caslano che aveva acquisito *il maglio di ferro e di rame* da Antonio Bianchi di Lugano, trasformandolo per il nuovo uso. La proprietà passerà poco dopo al Bernasconi. I Bernasconi, legati ai Fumagalli da rapporti parentela²⁶, avevano appreso l'arte del cartaio da questi Fumagalli, come già si è visto per il Bettelini di Caslano. La cartiera di Domisasca rimarrà in attività fino al 1908²⁷. La ricerca non ha identificato filigrane di questa produzione.

Era destino delle nostre manifatture che presto o tardi chiudessero perché ai nostri cartai, troppo dipendenti da una mano d'opera specializzata sempre più difficile da reperire, non era concesso di investire in tecnologie costose. Così, con i primi anni del Novecento, si chiude l'epopea delle nostre cartiere che operavano ancora artigianalmente, come da tempi remotissimi, con tini, setacci e torchi²⁸.

Nel 1898 una parte della cartiera dei Fumagalli viene trasformata in fornace in aggiunta a quella già esistente. La trasformazione avviene da parte dell'architetto Giuseppe Fumagalli (che ne è il proprietario) e dell'ingegnere Maraini di Lugano.

²⁴ Benito Mussolini fu a Lugano nel 1905 e una seconda volta nel 1908.

²⁵ Il padre di Alessio Bernasconi giunge a Canobbio con i suoi dieci figli nel 1856 ed abiterà «alla Cartiera detta Domisasca».

²⁶ Nel 1720 Bernasconi Francesco, di stirpe di cartai chiassesi, sposa Vienna Fumagalli, figlia di Giov. Battista, cartaio di Canobbio. Della produzione Bernasconi a Canobbio non ho identificato filigrane. Devo supporre che i Bernasconi facessero uso di macchine a produzione continua che in genere non imprimevano segno distintivo.

²⁷ L'ultimo proprietario della cartiera di Domisasca, Gaetano Bernasconi (*ul Tanö da la Cartèra*) pagherà per l'ultima volta nel 1908 la *tassa di industria e commercio*. Sulla Cartiera Nuova di Domisasca v.a. Gianinazzi/Vassere (2002), *Canobbio, Repertorio toponomastico ticinese*, Archivio di Stato, p. 62.

²⁸ Verso la fine dell'Ottocento un Vismara, che aveva un commercio di stracci in Caragna, trasferisce il suo deposito a Canobbio nei fabbricati della dismessa Cartiera Nuova. Gli stracci vengono raccolti nel Luganese per essere spediti con la ferrovia a cartiere di oltre San Gottardo. Il Vismara raccoglie però anche le ossa delle macellerie che, macinate e bollite, verranno poi utilizzate altrove per produrre colla (not. di Romano Borioli, Porza).

La filigrana

Il cartaiolo, già dal 13./14. secolo, imprime con la filigrana il marchio di produttore che dovrà essere di suo uso esclusivo: un'indicazione di provenienza che marca il territorio e sarà una figurazione appartenente a una determinata fabbrica che è spesso lo stemma di famiglia, cui vengono di solito aggiunti elementi alfabetici, nomi di luoghi in cartiglio (per i Fumagalli «LUGANO»), con variazioni frequentissime. Le filigrane avevano anche altri scopi che andavano da quello di assicurare la qualità del prodotto, fornire la garanzia di fabbricazione per una determinata cartiera, addirittura in relazione ad un determinato ciclo di produzione, ma anche di indicare qualità di carta per usi diversi, di un determinato formato o da destinarsi ad uno specifico consumatore. Sono le regole di comportamento che impone l'antica arte del cartaiolo. Le filigrane dovevano essere sostituite frequentemente, in genere ogni anno, anche per l'usura del setaccio al quale venivano cucite. Non va pure dimenticato che il cambio era voluto dalle autorità fiscali che esercitavano il controllo su produzione e consumo. Tra l'altro non erano ammesse vendita o stampa di carta che non fosse del concessionario ufficiale.

Tra il momento della produzione e quello dell'utilizzo della carta - un materiale costoso, di uso praticamente immediato, che non permetteva di fare scorte abbondanti - trascorrevano un tempo limitato. Così che ogni documento scritto, oltre all'indicazione in filigrana del nome del cartaiolo, porta, si può dire, l'atto di nascita del foglio utilizzato. La lettura e l'identificazione della filigrana, lo studio dell'ordito e della trama, immagini della tessitura del setaccio, attraverso il confronto con documenti provvisti della stessa marca, permettono di risalire al luogo di produzione e con una certa approssimazione all'anno di fabbricazione, all'autenticità del documento e stabilire i flussi del mercato della carta. Quello della filigranologia, la scienza che si occupa di filigrane, è campo di studi di grande interesse.

Le filigrane dei Fumagalli

I Fumagalli rappresentano inizialmente nelle loro filigrane la sola immagine del gallo, variamente decorata, che è lo stemma di famiglia originale di cui si fregiano ancora oggi i Fumagalli divenuti milanesi, staccatisi dal ceppo di Canobbio nel corso del 1700. Nel 1737 il gallo appare per la prima volta appoggiato al castello. Vi sarà un'ulteriore evoluzione con l'adozione integrale dello stemma gentilizio dei Fumagalli di Castiglione e di Brongio Brianza: «castello con merlatura guelfa cimato di due torri a due piani sormontate a destra da un'aquila ed a sinistra da un gallo»²⁹.

Le filigrane dei Fumagalli si distinguono per varietà e aspetto estetico nel panorama della produzione cartaria del loro tempo.

²⁹ CROLLALANZA G.B. (1886-90), *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane*, Pisa. Dei Fumagalli ammessi nella vicinia di Canobbio nel 1727 e successivamente in quella di Lugano, v. LIENHARD-RIVA A. (1945), in *Armoriale ticinese*, Losanna, p. 177, dove viene indicata la seguente arma: «d'oro al portone, oppure castello, d'azzurro sostenente un gallo di nero».

Filigrane della produzione Fumagalli e anteriori a questa, reperite a Canobbio

Fino all'avvento della produzione Fumagalli, degli inizi del 1700, i documenti dei periodi precedenti presenti in archivio a Canobbio appaiono provenienti da cartiere varie. Le filigrane, qui di seguito riprodotte, sono catalogate nell'ordine cronologico in cui appaiono nei documenti datati.

Sulla destra sono indicate provenienza e data del documento da cui è stata desunta la filigrana nonché, se identificata, la cartiera. Le misure indicate con la lettera O sono le distanze tra i fili d'ordito, con la lettera T il numero dei fili di trama che compongono il tessuto del setaccio in 2 cm.

A Filigrane anteriori alla produzione Fumagalli

Fig.	descrizione	origine
1	FDL in disposizione triangolare, cerchiato con punta	doc. 1614 (Lugano), prob. cartiera di Lecco
2	BM con asta trilobata tra le due iniziali, cerchiato	doc. 1630 (Lugano, Bart. Quadri), cartiera non nota
3	ZGC in disposizione triangolare, cerchiato, asta trilobata dall'interno del cerchio . idem con leggera variante	doc. 1643 (Lugano, Canevali) doc. 1663 (Lugano), cartiera non nota ¹
4	stemma Denti ² con anello doppio a lobi e punta. BELANO in cartiglio con volute, P	reg. 1644 cartiera Denti di Bellano. P sta ad indicare una delle sedi della cartiera
5	straccivendolo cerchiato, LU (?), due versioni O 32 mm; T 17	doc. 1650 (Canobbio) cartiera non nota ⁵
6	serpe O 27-31 mm; T 16	doc. ca. 1650 cartiera non nota ⁴
7	gallo su tre monti embriacati, accenno di inquadratura con volute	doc. 1655 (Lugano) Filigrana simile a quella che useranno i Fumagalli a Canobbio in alcune loro versioni. È cartaio della cartiera di Bellano un Fumagalli
8	EC cerchiato con lobi e punta BERGAMO in cartiglio con volute	doc. 1662 (Lugano) Le iniziali indicano il nome del proprietario o gestore di una delle numerose cartiere della Bergamasca
9	stemma Denti cerchiato con punta B in quadrato con volute	doc. 1663 (Lugano, Fil. Solari) Cartiera Denti di Bellano

- | | | |
|----|---|--|
| 10 | EDL in disposizione triangolare cerchiato con punta | doc. 1667 (Canobbio, Somazzi), cartiera di Lecco |
| 11 | ZCG in disposizione triangolare cerchiato con trifoglio.
BERGAMO in cartiglio con volute | doc. 1673.
Le iniziali indicano il nome del proprietario o del gestore della cartiera di Bergamo |
| 12 | GBR cerchiato, asta trilobata appoggiata
BREGIA in cartiglio con volute | doc. 1676 (Lugano, Maderni)
Cartiera di Chiasso sul fiume Breggia ⁵ |
| 13 | triangolo che ne iscrive uno minore in anello
Cornice sovrapposta con asta trilobata e scritta indecifrabile.
BERGAMO in cartiglio | Doc. 1680 (Lugano)
Cartiera Cantoni |
| 14 | CDB cerchiato con lobi e punta,
BERGAMO in cartiglio con volute

CANTONI a lato in cartiglio con punta | doc. 1680 (Lugano, Pocobelli)
Le iniziali indicano il gestore, non identificabile di una delle numerose cartiere di Bergamo cartiera non identificabile |
| 15 | cerchio con lobi e punta con quadrifoglio e iscrizione non leggibile
BERGAMO in cartiglio con volute | doc. 1680 (Lugano)
Cartiera di Bergamo di Bergamo |
| 16 | R in anello con lobi e punta
COMO in cartiglio con volute | doc. 1683 (Vescovado di Como)
Cartiera non identificabile |
| 17 | ponte ad arco a due arcate entro anello con lobi e punta rovesciata
LECCO in cartiglio con volute. PP | doc. 1684 (Lugano, Maderni)
Le iniziali PP stanno ad indicare una delle sedi della cartiera di Lecco di proprietà non identificata ⁶ |
| 18 | v. Fig. 13 con variazione, CANTONI
O 26-29 mm; T 17 | Doc. 1685.
Cartiera Cantoni di Bergamo |
| 19 | SS cerchiato con asta trilobata appoggiata
LECCO con inquadratura semplice | Doc. 1686 (Lugano, Fil Solari)
Cartiera lecchese non identificata |
| 20 | stemma Denti cerchiato con asta trilobata appoggiata. BELLANO senza inquadratura | doc.1688 (Lugano, Fil. Solari)
Cartiera Denti di Bellano |
| 21 | stemma in divisa sormontato da corona di conte | doc. 1698 (Canobbio)
Cartiera non identificabile |
| 22 | cerchio lobato inscritto in cerchio senza iniziali, corona a un fiore e due mezzi sovrapposta. B in cartiglio | doc. 1702 (Castello, Valsolda)
Cartiera Denti di Bellano |
| 23 | stemma Denti in anello lobato, asta trilobata appoggiata. BELANO in cartiglio con volute
O 27-28 mm. | reg. 1703 (Castello, Valsolda)
Cartiera Denti di Bellano |

- 24 stemma Denti in anello doppio, corona a tre fiori e due punte sospesa, **BELANO** in cartiglio con volute doc. 1710/1713 (Lugano, Pretorio) Cartiera Denti di Bellano
- B Filigrane Fumagalli**
- 1 gallo in festone di rami. O: 31-33 mm. reg. 1679 (Canobbio). Probabile produzione dei F. prima del loro arrivo a Canobbio (probabilmente cartiera di Bellano)
- 2 idem con varianti. O 30-31 mm reg. inizi 1700 (Canobbio)
- 3 gallo, **LUGANO** in cartiglio con volute doc. 1716 (Lugano, Riva) Prima filigrana reperita della produzione di Canobbio. L'inizio dell'attività è del 1712⁷
- 4 gallo in festone di rami congiunti doc. 1720 (Lugano)
- 5 idem con varianti, **LUGANO** in cartiglio doc. 1722 (Lugano)
- 6 gallo senza inquadratura, **LUGANO** in cartiglio doc. 1726 (Canobbio, Righino)
- 7 scudo con gallo e tre gigli fasciati a capo, rivestito da corona floreale. O 25-27 mm. doc. 1727. Versione con elementi che non appaiono in versioni successive. Marchi molto elaborati come questi sono riservati alla carta fine
- 8 gallo appoggiato a torre inscritto in scudo contornato da eleganti volute. **LUGANO** in cartiglio doc. 1737 (Lugano) Il cartaiolo usa qui per la prima volta il castello che apparirà in molte filigrane successive. La marca richiama l'origine della famiglia, Castiglione di Lecco
- 9 castello con merlatura guelfa che sorregge gallo e aquila, nello scudo contornato da volute. Tre monti embriacati in punta dello scudo, elmo con svolazzi. **LUGANO** in cartiglio. O 27 mm. doc. 1739 (Lugano). Per carta fine Appare qui integralmente lo stemma dei Fumagalli originari di Castiglione o Brongio-Brianza⁸
- 10 gallo posto su tre monti, **LUGANO** in cartiglio. O 25-27 mm. Reg. 1761 (Castello, Valsolda) Per carte ordinarie
- 11 idem in diversa versione senza cartiglio doc. 1762 (Canobbio)
- 12 idem in altra versione con gallo su un solo monte. **LUGANO** in cartiglio. Doc. 1762 (Canobbio)
- 13 altra versione con **LUGANO** in cartiglio doc. 1765 (Canobbio)
- 14 altra versione con **LUGANO** in cartiglio doc. 1768 (Lugano, Blancus)

- | | | |
|----|---|---|
| 15 | gallo in festone di due rami con le punte che terminano con archi chiusi.
LUGANO in cartiglio. O 25-27 mm. | reg. 1773 (Castello, Valsolda)
nella corona a diademi |
| 16 | gallo su tre monti. LUGANO tra due volute | doc. 1775 (Canobbio) |
| 17 | idem in versione diversa | doc. 1775 (Canobbio) |
| 18 | gallo su castello in scudo in eleganti volute
LUGANO in cartiglio | doc. 1781 (Lugano, Beroldingen) |
| 19 | simile a Fig. 15 in diversa esecuzione.
Coronasormontata da asta trilobata.
LUGANO in cornice rettangolare | reg. 1785 (Canobbio) |
| 20 | gallo su castello, versione rielaborata della Fig. 18 | doc. 1790 (Lugano) |
| 21 | scudo con gallo su monte in punta in volute
LUGANO in cartiglio | doc. 1791 (Canobbio) |
| 22 | rielaborazione delle Figg. 18/20
con gallo rivolto a destra | doc. 1791 (Canobbio) |
| 23 | gallo su supporto a volute | doc. 1797 (Canobbio) |
| 24 | grappolo d'uva pendente dal cartiglio rettangolare. LUGANO. Sopra corona a diademi con giglio in punta. O 24-25 mm. | doc. inizio 1800 (Canobbio) ⁹ |
| 25 | stella astata a 8 punte, fiore al centro, FP | reg. ca. 1830 (Canobbio).
Le iniziali stanno per Fumagalli (Giuseppe) parroco che è comproprietario della cartiera. La carta gli è riservata ¹⁰ |
| 26 | gallo in cornice a volute | doc. ca. 1850 (Canobbio) |
| 27 | idem in altra versione. O 25 mm. | doc. ca. 1850 (Canobbio) |
| 28 | fiore a 4 petali, FP. O 25-27 mm. | doc. ca. 1850 (Canobbio)
Carta utilizzata dal parroco Fumagalli |
| 29 | fiore a 8 petali, FP. O 24-28 mm. | idem |
| 30 | melagrana. O 30-32 mm. | doc. ca. 1850.
Produzione Fumagalli |
| 31 | castello con due torri con aquila a destra
LUGANO senza riquadro. O 30-32 mm. | Reg. 1855 (Canobbio)
Con i due seguenti è l'ultimo marchio usato dai Fumagalli. È più sobrio dei precedenti e il gallo scompare |
| 32 | idem in versione leggermente diversa
O 30-33 mm. | doc. ca. 1855 (Canobbio) |
| 33 | idem. O 33-37 mm. | idem |

C Varie, del 19° sec.

- | | | |
|---|---|---|
| 1 | stemma cantonale. CT
26-29 mm; T 19 | 1832 (Canobbio)
Carta ufficiale del Cantone
Cartiera non identificabile ¹¹ |
| 2 | stemma cantonale con festoni di quercia
e alloro. HELV. REPubL. del Ticino | 1803 (Canobbio)
Carta da bollo da 1 Batz
Cartiera non identificabile ¹² |
| 3 | corno postale e corona di patrizio, GF | 1854 (Canobbio)
Carta da lettera ad uso di Giacomo
Fumagalli del ramo milanese
(1786-1862).
Cartiera non identificata |
| 4 | gallo, CF | doc. 1886 (Canobbio)
Iniziali di Carlo Fumagalli ¹⁵ |
| 5 | stemma cantonale con festoni
CANTONE TICINO
CARTIERA MAFFIORETTI - TENERO | Circa 1890 (Canobbio)
Carta da bollo prodotta dalla
cartiera di Tenero ¹⁴ |

¹ Le marche trovano analogia con quelle usate nella seconda metà del 1500 nel Veneto (v.a. BRIQUET C.M. (1907), *Les filigranes. Dictionnaire Historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusq'en 1600*, Genève-Küdig./ Hildersheim - New York (1977). Opera colossale in 4 volumi con 16112 facsimili di filigrane.

² Mascellare inferiore.

³ Trova anche analogia con il "pellegrino" di marche lombarde o piemontesi attorno al 1600 (BRIQUET, *Les filigranes...*).

⁴ Simbolo in uso in Lombardia già nel 1590 (BRIQUET, *Les filigranes...*).

⁵ La cartiera Brogeda, sul Breggia, fu attiva dal 1580 al 1895.

⁶ Le cartiere di Lecco, a Garabuso, Mallavedo e Bonacina, sfruttavano l'acqua dei torrenti Caldone e Gerenzzone.

⁷ La prima indicazione circa l'attività dei Fumagalli quali cartai a Canobbio appare da documento del 1715: "*Gio. Bapta Fumagalo cartaro in loco del Malio*".

⁸ CROLLALANZA G.B., *Dizionario storico...*

⁹ Marchio insolito per la cartiera di Canobbio. Le filigrane Figg. 24 e 7 trovano analogie in Schnieper (1712-31) di Nidwalden (TSCHUDIN F., *Schweizer Papiergeschichte...*). Non è infrequente che gli stessi marchi vengano utilizzati da più cartiere per indicare una determinata qualità di carta.

¹⁰ Non sono rintracciabili segni di trama e ordito ciò che lascia supporre un uso sperimentale e forse temporaneo della macchina Bryan Donkin a produzione continua la cui apparizione da noi si situa attorno al 1830.

¹¹ Dovrebbe essere dei Fumagalli di Canobbio vista la tecnica di produzione ma anche perché nel 1832 una commessa ai Fumagalli da parte dello Stato si poteva ancora spiegare. È comunque l'ultima versione di carta cantonale con filigrana inserita in trama e ordito. Quelle che seguiranno non verranno più prodotte con filigrana ad acqua bensì a secco. Si aggiunge che in quegli anni era attiva a Magliaso la cartiera Bettelini, concorrente di quella dei Fumagalli.

¹² Analoga marca risulta prodotta dalla cartiera Zweifel di Netstal per il Cantone di Glarona (TSCHUDIN P. F., *Schweizer Papiergeschichte...*, p. 184).

¹⁵ Il gallo senza aggiunte è lo stemma adottato dai Fumagalli trasferitisi a Milano. La carta non è produzione Fumagalli di Canobbio. In relazione a questo ramo dei Fumagalli vedi anche AGLIATI-RUGGIA M. e REBORA S. (2002), *Intorno a Induno, pittura e scultura tra genere e storia del Cantone Ticino*, SKIRIA, Milano, pp. 54-55.

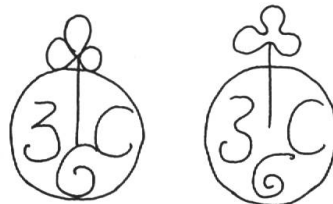
¹⁴ Ercole Maffioletti acquista nel 1886 la Cartiera di Locarno dagli eredi Tomaso Franzoni di Locarno che l'avevano fondata nel 1854. La marca riprodotta appare su una delle sue prime produzioni.



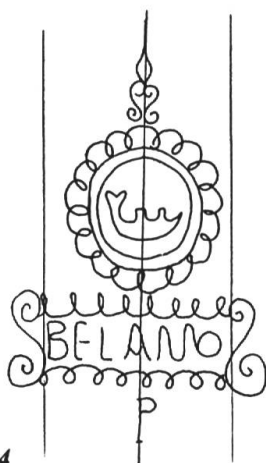
A1



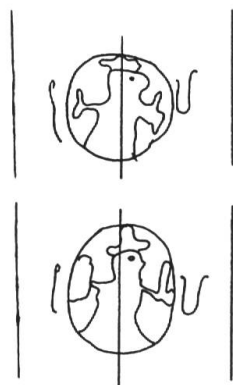
A2



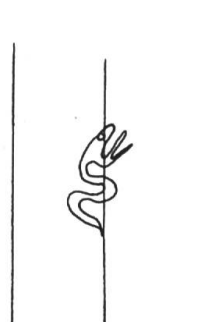
A3



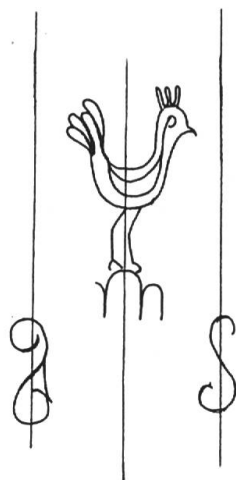
A4



A5



A6



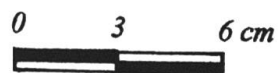
A7



A8



A9





A10



A11



A12



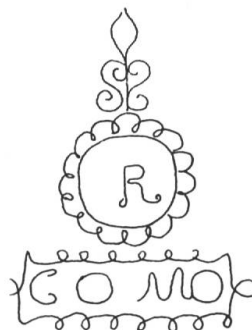
A13



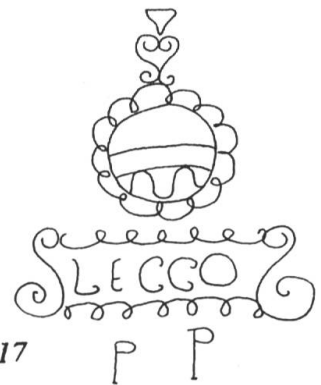
A14



A15

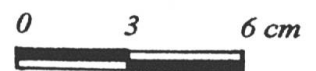


A16



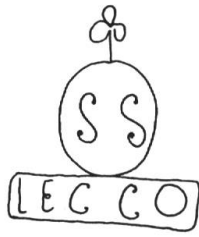
A17

P P





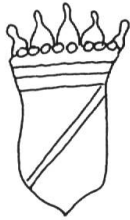
A18



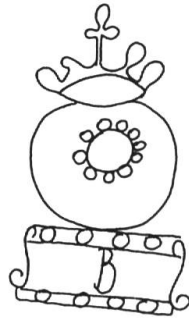
A19



A20



A21



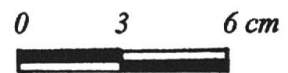
A22



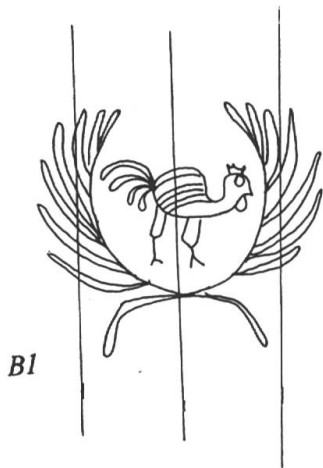
A23



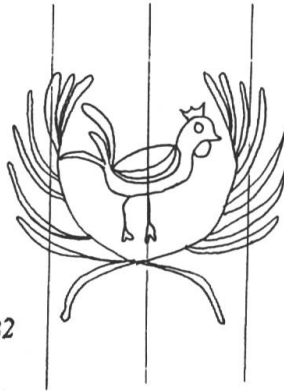
A24



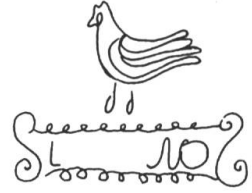
0 3 6 cm



B1



B2



B3



B4



B5



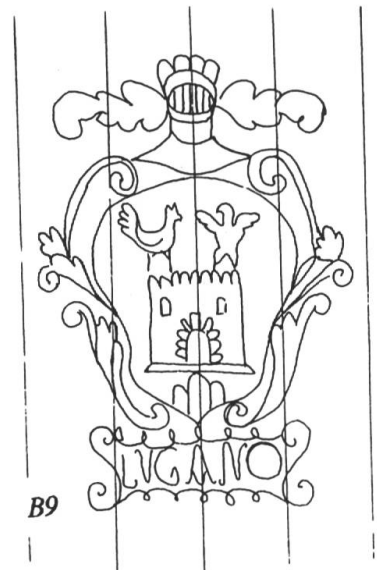
B6



B7

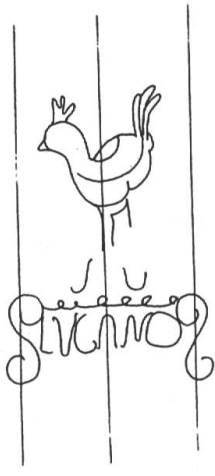


B8

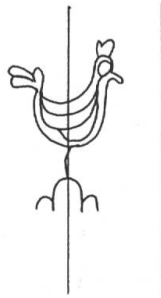


B9

B10



B11



B12



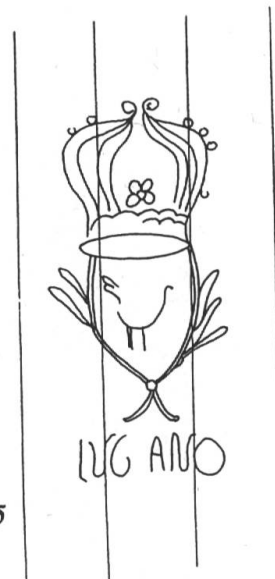
B13



B14



B15



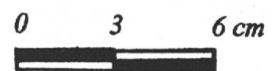
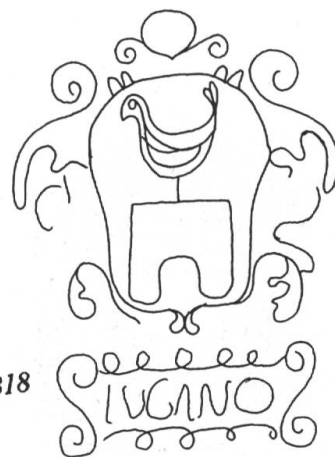
B16

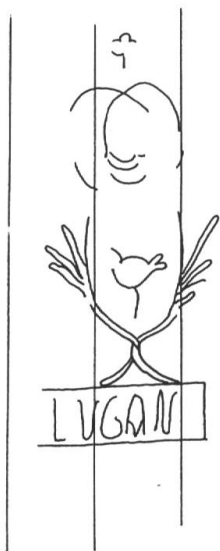


B17



B18

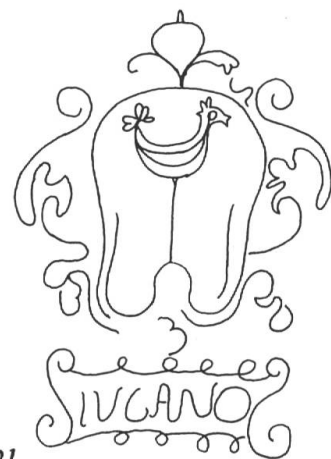




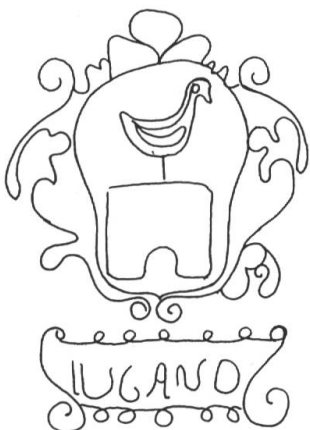
B19



B20



B21



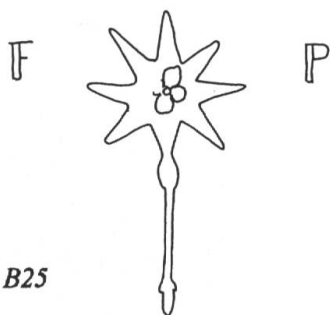
B22



B23



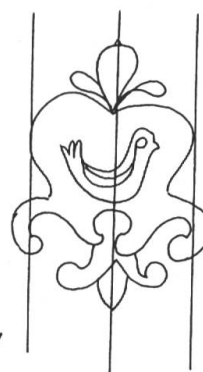
B24



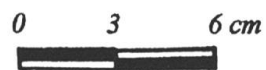
B25

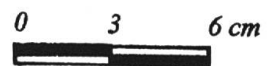
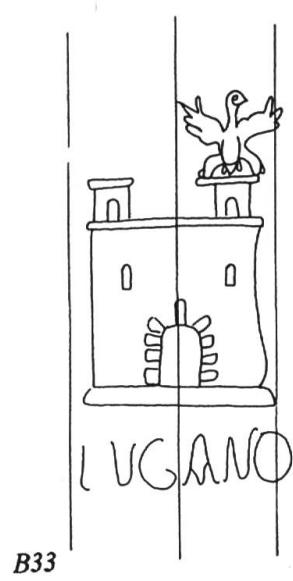
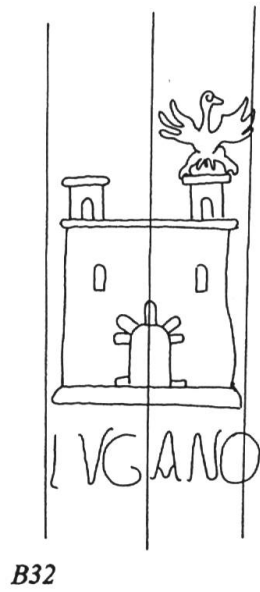
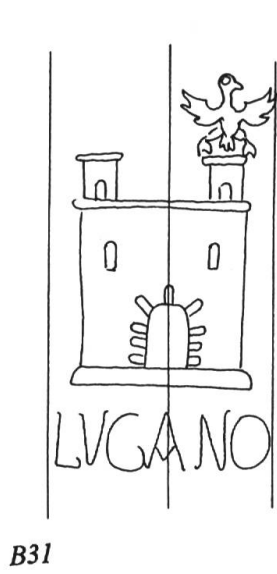
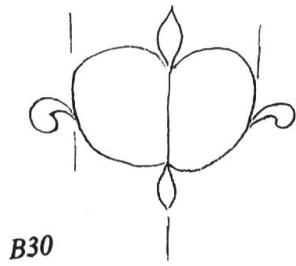
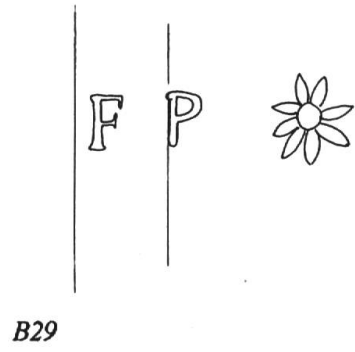
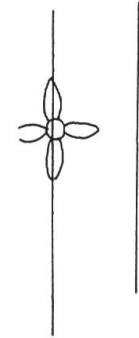
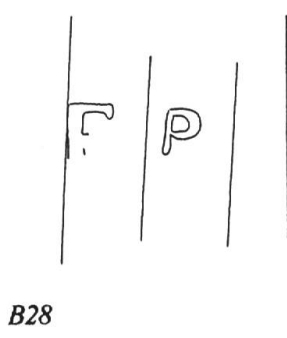


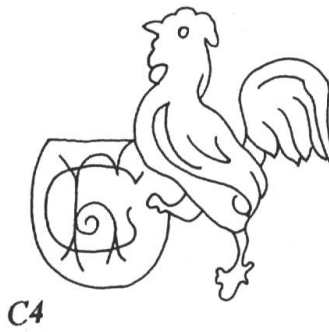
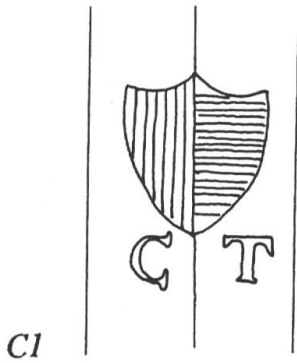
B26

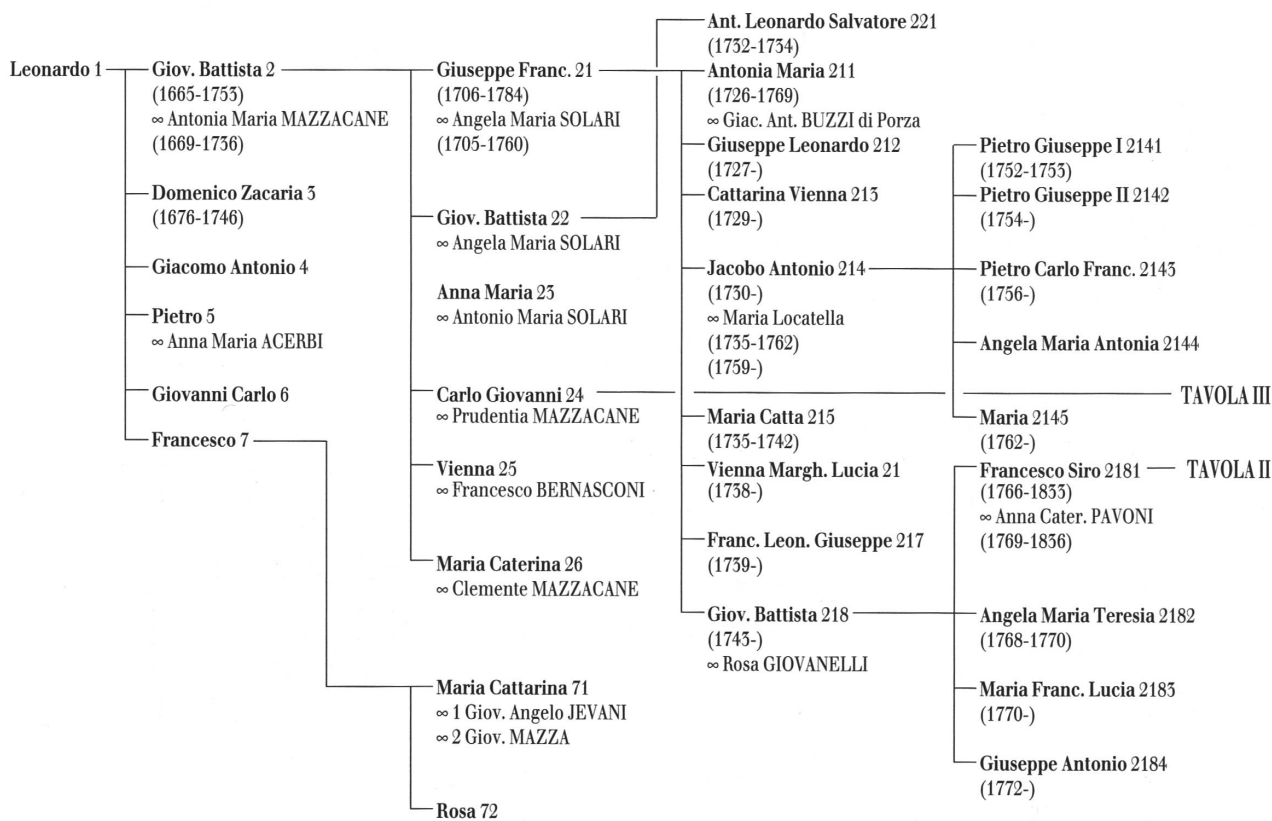


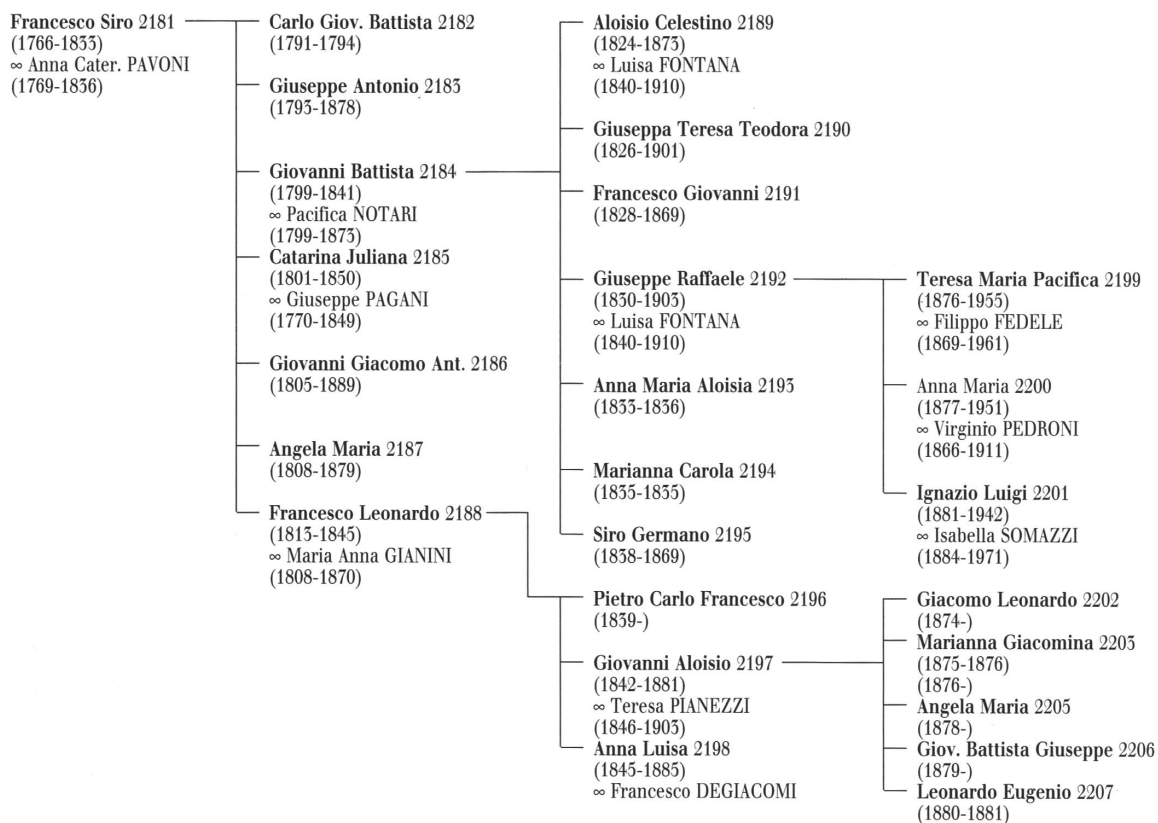
B27

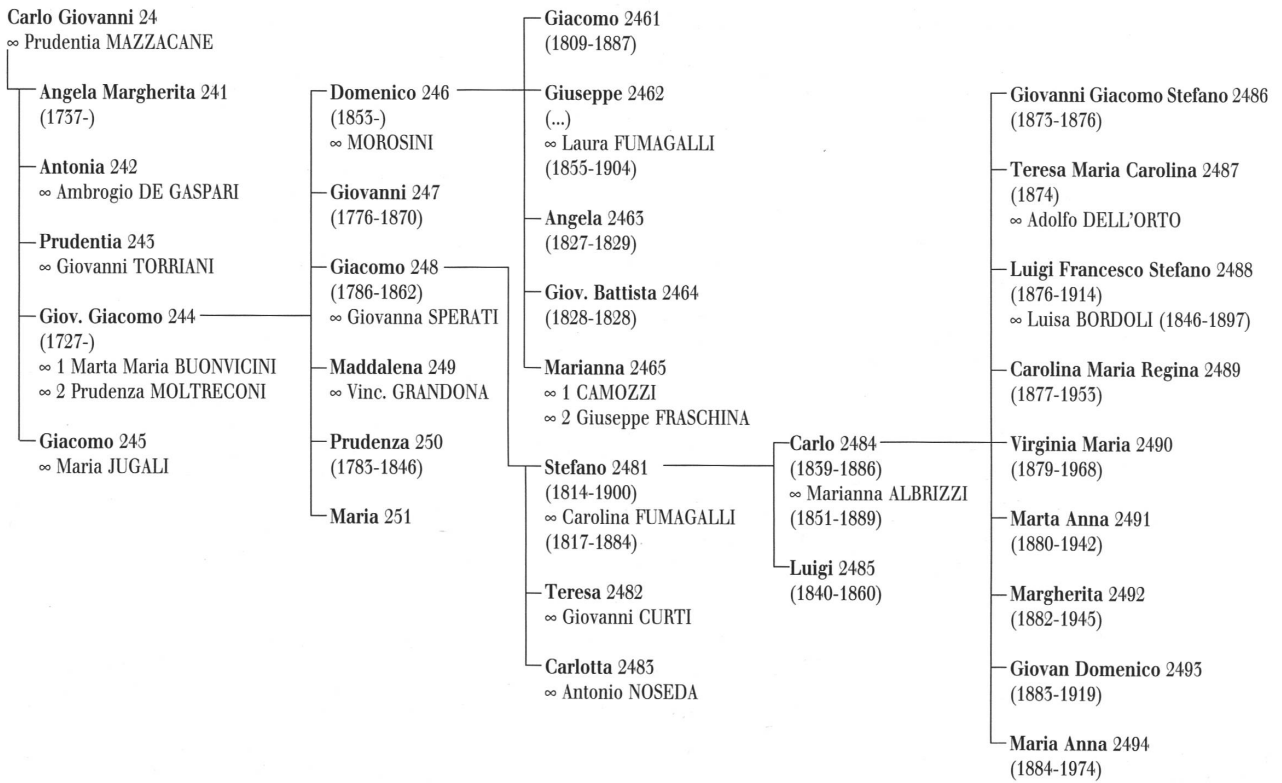












Note agli schemi genealogici

In funzione della presente ricerca, la genealogia e le note sono una sintesi di un mio studio sulla famiglia dei Fumagalli, giunti a Canobbio tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700.

TAVOLA I

- 1 **Leonardo.** Nato a Castiglione, frazione di Rancio, località sopra Lecco. E' il capostipite dei Fumagalli giunti a Canobbio per esercitare l'attività di cartaro. Leonardo vanta esperienza da cartaro acquisita precedentemente a Bellano.
- 2 **Giovanni Battista.** Sposa una Mazzacane (cognome trasformatosi poi in Mazzuconi) di Rancio. Con il fratello Domenico viene accettato nella vicinanza locale nel 1727.
- 21 **Giuseppe Francesco.** Sposa una Solari, vicina di Canobbio, di famiglia doviziosa. Dal Maglio si trasferisce in paese alla *casa de Lazareti*.
- 24 **Carlo Giovanni.** Capostipite dei Fumagalli di Canobbio del ramo che si trasferirà a Lugano e Milano (TAVOLA III).
- 25 **Vienna.** Sposa un Bernasconi di Chiasso che sarà attivo nella cartiera. I Bernasconi si metteranno in proprio nel 1875.
- 214 **Jacobo Antonio.** Nel 1799 partecipò al saccheggio della tipografia Agnelli di Lugano.
- 2181 **Francesco Siro.** Fa costruire (o riattare) la casa in via San Bernardo che sarà la residenza dei suoi eredi fino al 1945. Sposa una Pavoni, sorella della moglie dell'avv. Antonio Albrizzi di Lugano.

TAVOLA II

- 2183 **Giuseppe Antonio.** Sacerdote e politico di spicco. Membro del Gran Consiglio, in rappresentanza dei moderati, dal 1830 al 1839, anno in cui ne diventa il presidente. A seguito della rivoluzione dello stesso anno viene messo in stato d'accusa per presunti delitti contro lo stato. Costretto ad abbandonare il Ticino, trova rifugio a Puria (in Valsolda) e poi a Roma. Rientra a Canobbio dopo 10 anni per continuare ad esercitare il ministero sacerdotale. Vedi anche Gianinazzi G. (2002), *Scöra, asilu e fiöö*, Aurora S.A., pp. 11-19.
- 2185 **Catarina Juliana.** Sposa un Pagani di Puria. Presso di lei troverà asilo in un primo tempo il fratello sacerdote esule.
- 2186 **Giovanni Giacomo.** Architetto, stuccatore. Studia architettura a Pisa e Bologna. Opera a Roma, Napoli, in Calabria e in Sicilia. Trascorrerà a Canobbio gli ultimi dieci anni della sua esistenza. Dal 1881 al 1889 sarà rappresentante dei moderati in Gran Consiglio.
- 2189 **Aloisio Celestino.** Sposa una Fontana di Tesserete, cugina dello scrittore Foggazzaro. Muore tre anni dopo, non lasciando eredi.
- 2191 **Francesco Giovanni.** Scultore e attivo nella cartiera di famiglia.

- 2192 **Giuseppe Raffaele**. Architetto. Studia a Roma. Opera con lo zio Giacomo in Calabria (il suo capolavoro sarà la basilica della Madonna dei Poveri di Seminara, purtroppo andata distrutta a seguito del terremoto di Messina del 1908). Rientra a Canobbio nel 1873 per sposare la vedova del fratello Aloisio Celestino. A testimoniare la sua attività d'architetto da noi sono rimasti, tra le molte sue opere, l'asilo Ciani, la casa Rezzonico e la villa Campori. Concorse per la costruzione del palazzo federale di Berna. A Canobbio affiancò alla cartiera una fabbrica di laterizi e una di tabacchi.

TAVOLA III

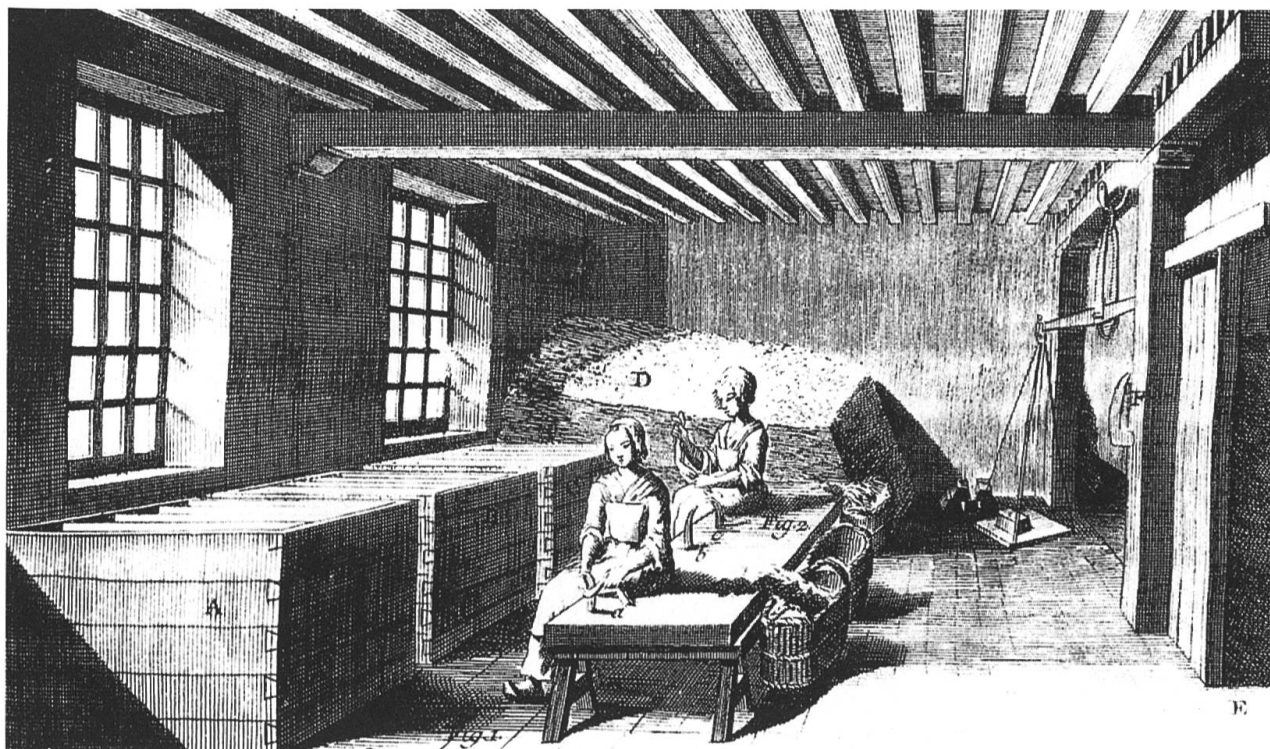
- 24 **Carlo Giovanni**. E' *cartaro e libraro* a Lugano. Nel 1807 viene accolto tra i patrizi di Lugano.
- 246 **Domenico**. Membro del Gran Consiglio per alcune legislature.
- 248 **Giacomo**. Direttore dei canali navigabili della Lombardia e progettista di nuovi collegamenti.
- 2484 **Carlo**. Noto bibliofilo. E' sepolto nella tomba di famiglia di Lugano.
- 2485 **Luigi**. Nel 1860, studente di 20 anni d'età, segue Garibaldi nell'impresa siciliana e in un primo scontro con le truppe borboniche a Milazzo rimane ucciso sul colpo.

Canobbio, dalla mappa comunale del 1897

- 1 Cariera Vecchia
- 2 Cartiera Nuova
- 3 Fabbrica dei laterizi
- 4 Fiume Cassarate
- 5 Roggia di destra
- 6 Ponte di Valle

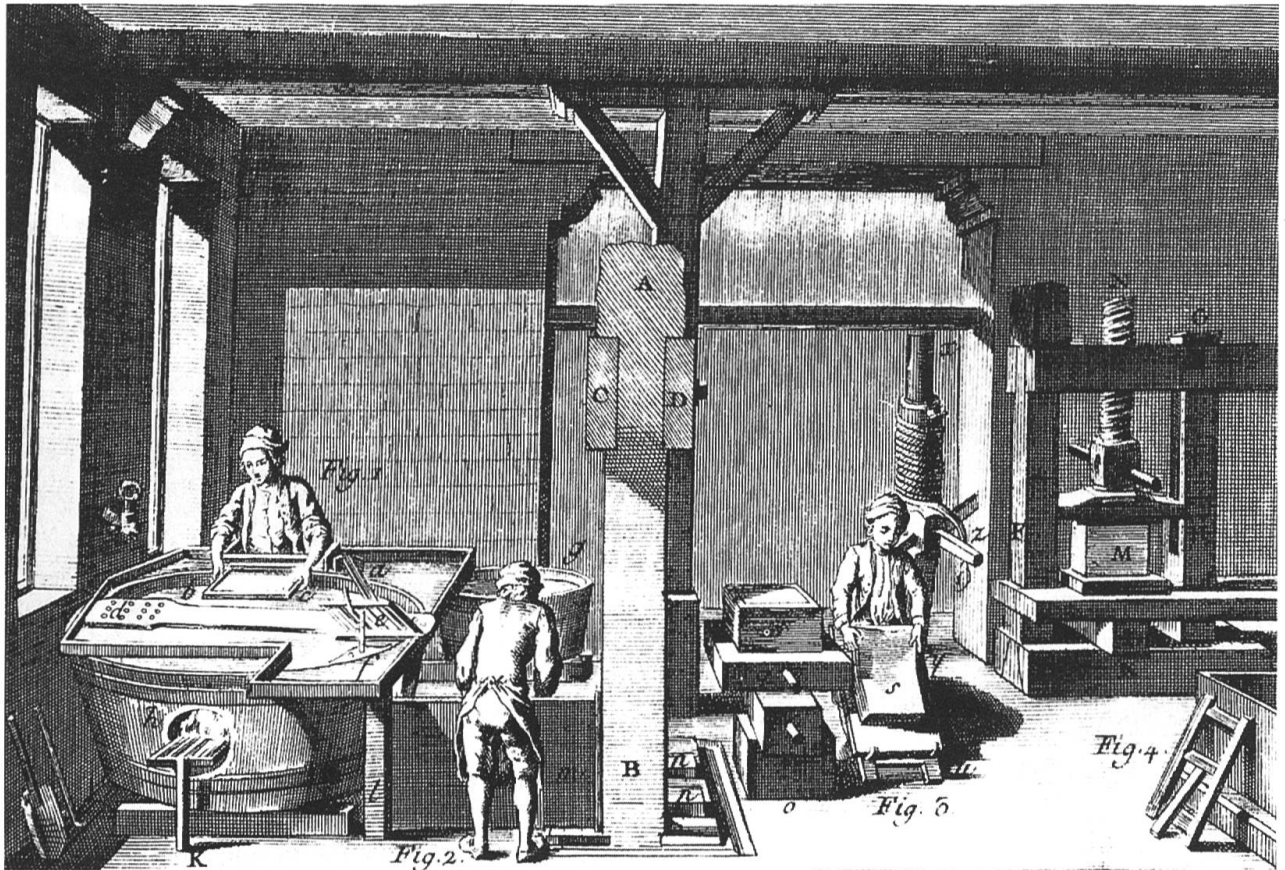


G. Gianinazzi 1999



Enciclopedia Diderot e D'Alembert (1751-1780), TAV. I bis

Le stracciatrici dei panni e la stadera per la pesatura. «Con i cenci il peso non tornava mai; fra tacca e romano non c'era amicizia». (Dalle ricordanze di un cartaiu toscano dell'Ottocento).



Enciclopedia, TAV. X

Il cartaiolo al tino e il ponitore. «Il cartaiolo prende la forma, la tuffa nel tino un poco inclinata dalla parte che ha a petto. La tira su con tanta pasta quanto ne basta per creare il foglio. Il ponitore prende la forma a due mani, la rovescia, l'appoggia sul feltro. L'arte era segreta, tramandata da padre in figlio». (Ricordanze di un cartaiolo).



Enciclopedia, TAV. XII

Spandatrici della carta nel locale dell'asciugatoio. «Un foglio di quella buona carta a mano, limpida, vellutata, che sa di pane, e ha un'anima e una voce». (Ricordanze di un cartaiò).



La casa dei Fumagalli cartai in via San Bernardo a Canobbio in una fotografia del 1960

(Foto dell'Autore)



La Cartiera Vecchia in una fotografia attorno al 1960

(Foto dell'Autore)

L'autore

Graziano Gianinazzi è nato a Lugano, nel quartiere di Besso, nel 1935, Attualmente abita a Canobbio, in Via Trevano, da dove proviene la sua famiglia che ha quale lontana origine il comune di Malvaglia. È a riposo dopo aver lavorato per 43 anni per le FFS in vari ambiti nel servizio dell'esercizio e dell'amministrazione. Con la funzione di caposezione ha ricoperto per parecchi anni la carica di ispettore dell'esercizio ferroviario per il Ticino con sede a Bellinzona.

Zusammenfassung

Canobbio ist eine Gemeinde, die auf einem Hügelrücken über dem Flusstal des Cassarate liegt. Zum Einzugsgebiet Luganos gehörend, hat sich die Einwohnerzahl von den 650 Menschen, die um 1900 dort lebten, auf gegenwärtig etwa 2000 Einwohner dieses beliebten Wohngebietes erhöht.

Dort begannen 1712 die Fumagalli mit der Herstellung von Papier auf dem Grundstück eines sehr alten Eisenhammers, welcher der bedeutenden Luganeser Familie Pocobelli gehörte. (In der Deutschschweiz kennt man sie auch unter dem Namen eines ihrer Mitglieder: Giulio Pocobelli (1766-1843), der als Strassenbauingenieur entscheidend am Ausbau der Verkehrsverbindungen in der Leventina, sowie dem Passübergang des Monte Ceneri und schliesslich des San Bernardino wirkte, und der 1815 als Staatsrat in die Regierung des dann noch jungen Kantons Tessin gewählt wurde).

Die Papiermacher Fumagalli wurden als Pächter der Papierfabrik von den Besitzern Pocobelli nach Canobbio gerufen, um mit ihrer Tätigkeit dem wachsenden Papierbedarf von Verwaltung und Klerus des Luganeser Gebiets gerecht zu werden. Keine leichte Aufgabe, in einem noch dünn besiedelten Einzugsgebiet den Rohstoff, also die gebrauchten Textilien in einem ausreichenden lokalen Kreislauf zu beschaffen. Einfuhren aus vor allem der Lombardei waren nötig und wirkten sich auf den Papierpreis aus. Besonders als die Lombardei Restriktionen dieser Ausfuhr vornahm.

Als die Fumagalli ihre Produktion aufnahmen, arbeiteten im Sottoceneri zwie Papiermühlen in Mendrisio und eine in Chiasso, wo 1798 eine weitere Papiermühle den Betrieb aufnahm. Erst 1854 wurde in Tenero im Sopraceneri die Papierproduktion aufgenommen.

Während die Fumagalli bis 1759 das Monopol für die Papierherstellung im Luganeser Gebiet hatten, erwuchst ihnen 1759/60 durch die Errichtung einer kleinen Papiermühle des Giovanni Bettelini in Magliaso im unteren Malcantone Konkurrenz, vor allem was die Beschaffung des Rohstoffs betraf. Dem Bettelini gelang es doch, sich die Papierlieferungen an die 1746 in Lugano gegründete Tipografia Agnelli zu sichern. Worauf die Fumagalli das Gerücht in Umlauf brachte, bei Agnelli würden "auf dem Papier des Bettelini Bücher verbotenen Inhalts gedruckt". Worauf die Leute sich weigerten, ihre alten Textilien den "Antichristen von Magliaso" zu überlassen.

Mittlerweile hatte bekanntlich Brian Donkin in England 1804 die vom Franzosen Nicolas Louis Robert 1799 entwickelte erste Papiermaschine zur vollen Produktionsreife gebracht. Und Antonio de Marchi, der die Papiermühle des Bettelini übernommen hatte, teilte mit, er würde die erste dieser neuen Maschinen im Tessin aufstellen, wenn ihm dafür die Ausschliesslichkeit zugestanden würde. Der Antrag wurde im Grossen Rat des Tessin im Dezember 1828 behandelt und sofort von Staatsrat Giulio Pocobelli - der schon zuvor erwähnt wurde - mit dem Hinweis abgelehnt, auch er selbst habe für seine Papierfabrik von Canobbio - die wie gesagt von den Fumagalli als Pächter betrieben wurde - eine solche Maschine bestellt und könnte eine gleiche Ausschliesslichkeit beanspruchen. (Wobei hinzugehört, Fumagalli, und de Marchi nicht nur Konkurrenten, sondern auch politische Widersacher waren. Welcher Partei Ambrogio Quadri, der Nachfolger des de Marchi in der Papierfabrik von Magliaso war, ist nicht vermerkt, doch wohl zur Zufriedenheit des Fumagalli stellte diese 1875 den Betrieb ein).

1845 konnte die Familie Fumagalli, die 1727 das Schweizer Bürgerrecht erwarb, von den bisherigen Besitzern Pocobelli die Papierfabrik Canobbio übernehmen. Seit dem ersten Papiermacher von 1712, Leonardo Fumagalli, ging die Herstellung dort immer vom Vater auf den Sohn über. Ein Mitglied der Familie, Giuseppa Teresa Teodora Fumagalli (1826-1901) war Leiterin der Mädchenschule von Canobbio. Dort liess sie die Textilien, welche sie eingesammelt hatte, sortieren, dann reissen und für die Papierherstellung vorbereiten. Das Beispiel einer sehr frühen vertikalen Integration. Wobei hinzugehört, dass ihr Bruder Luigi, der die Papierfabrik leitete, auch eine Linierdruckerei betrieb. Die Arbeit der Einfärbung mit Chinatusche provozierte bei ihm doch eine Buckligkeit und führte dazu, dass er kränklich wurde und jung verstarb. Sein Bruder Giuseppe verkaufte 1903 die Papierfabrik Canobbio an die Brüder Maffiorette von Tenero, welche dann in Canobbio bis 1913 Karton herstellen.

Während den fast zwei Jahrhunderten ihrer Tätigkeit hatten die Fumagalli natürlich eine wechselnde Zahl von Arbeitern in ihrem Betrieb. Kurz vor der Weitergabe stellten sie einen Arbeiter ein, der nur einige Monate blieb, seine Zeit aber während der nachfolgenden 50 Jahre auf eine ganz andere Art beeinflusste: Benito Mussolini.

Papier und Geschichte. Graziano Gianinazzi, kürzlich von einer leitenden Position bei den SBB in Bellinzona in Pension gegangen, widmet sich nun zwei Tätigkeiten filigranen Charakters.

Da ist einmal, doch das schon seit längere Zeit, die Pflege seines Rebberges in Canobbio. Auf dem Trauben für einen Wein gedeihen, den man nicht erwerben kann, leider. Doch zur enologischen Grazilität kommt nun auch die Beschäftigung mit den Filigranen hinzu, dem Weg der Wasserzeichen als Spiegel und Zeugnis der Arbeit der Papiermacher und der Empfänger ihres Wirkens hinzu. Wege werden dadurch sichtbar, Destinationen und auch Geschicke.

Mit 24 Beispielen zeigt der Verfasser den Weg der Papiermacherfamilie Fumagalli vor ihrer Ankunft in Canobbio. Es folgen 33 Wasserzeichen aus der Tätigkeit der Fumagalli in Canobbio und schliesslich noch 5 Beispiele anderer Wasserzeichen des 19. Jahrhunderts. Eine umfangreiche und präzise Darstellung; die Wasserzeichen sind schön und klar wiedergegeben, das erfreuliche Bild einer mit Passion erstellten Sammlung.

Doch nicht allein das, denn Gianinazzi fügt dem auch einen sehr ausführlichen geschichtlichen Abriess bei. Auch eine Erwähnung der zweiten Papiermühle von Canobbio ist zu finden. Der "Cartiera Nuova di Domisasca", die von 1836 bis 1908 in Betrieb war, doch von der keine Wasserzeichen auffindbar sind. Besonders beachtlich ist die grosse Zahl von Fussnoten, welche die vertiefte Beschäftigung des Verfassers mit dem Material verdeutlichen.

Das Resultat der Forschungen Gianinazzis im Kirchenarchiv von Canobbio, dessen Kirche ursprünglich bis ins Jahr 893 zurückgeht, als die Gemeinde zur Mailänder Abtei von Sant'Ambrogio gehörte. Die heutige Pfarrkirche San Siro geht in ihren Grundrissen auf das Spätmittelalter zurück und wurde im 18. und 19. Jahrhundert erweitert. Gianinazzi hat also ein Archiv vorgefunden, das wohl einiges an Aufschluss geben konnte.

So ist eine eingehende, präzise und schöne Arbeit entstanden. Ein wertvoller Beitrag zur Geschichte des Papiers im Tessin. Und auch ein Ansporn, sich weiter damit zu beschäftigen und weitere Fragen zu beantworten. So erwähnt Peter Tschudin in seiner "Schweizer Papiergeschichte" (herausgegeben 1991 durch die Schweizer Papierhistoriker), dass wohl der Papierbezug aus Italien als ein Hemmnis für die Papiererzeugung im Tessin gestanden habe. Gianinazzis Arbeit stellt hier weitere, mehr Aufschlussgebende und eingehende Details Tschudins Feststellung gegenüber.

Heiner Schmidt-Westman